

# <μανγιάπε> ‘mangiare’ e altre metatesi grafiche nei testi romanzi in caratteri greci

di *Giulia Bucci*\*

Nel presente lavoro verranno indagate le modalità di rappresentazione grafica della nasale palatale [ɲ(:)] e delle sequenze foniche [ŋg], [ndʒ] nella *scripta* greco-romanza. Dopo aver effettuato uno spoglio dei principali testi romanzi in grafia greca, ci si soffermerà sull’analisi di alcune grafie anomale che non sembrerebbero corrispondere ai loro valori tipici: da un lato <γν> e <νγν> a codificare verosimilmente [ndʒ], dall’altro <νγγ>, <γγ> e <γ> a codificare verosimilmente [ɲ(:)]. Si vedrà come queste possano essere annoverate tra i casi di grafie metatetiche, in cui la metatesi, di natura esclusivamente grafica, non presenta un relativo riscontro nella pronuncia.

*Parole chiave:* allografia, metatesi grafiche, *scripta* greco-romanza, testi romanzi in caratteri greci.

<*μανγιάπε*> ‘to Eat’ and Other Graphic Metathesis in Romance Texts in Greek Alphabet  
In this paper we are going to observe the modalities in which the palatal nasal [ɲ(:)] and the phonic sequences [ŋg], [ndʒ] are represented in the “Greek-Romance *scripta*”. After having examined the main Romance texts in Greek alphabet, we will try to analyse and classify some unusual spellings, which do not seem to correspond to their typical values: on the one hand <γν> e <νγν>, presumably encoding [ndʒ], on the other hand <νγγ>, <γγ> and <γ>, presumably encoding [ɲ(:)]. This spellings can be explained as cases of exclusively graphic methatesis, without an actual correspondence in the pronunciation.

*Keywords:* Allography, Graphic Methatesis, Greek-Romance *scripta*, Romance Texts in Greek Alphabet.

## I Premessa

Nei documenti romanzi in grafia greca il trigramma <νγν> ricorre generalmente con valore di nasale palatale [ɲ(:)], così come il suo corrispondente romanzo <ngn> (cfr. *infra*, § 2).

\*Sapienza Università di Roma; giulia.bucci@uniroma1.it.

La presente ricerca è stata realizzata nell’ambito del progetto PRIN 2017 “Ancient languages and writing systems in contact: a touchstone for language change”. Desidero ringraziare Katherine Douramani, Alessandro De Angelis, Paolo Di Giovine e Marianna Pozza per avermi fornito preziosi materiali e utili consigli. La responsabilità di quanto affermato resta, ovviamente, soltanto mia.

In uno di questi testi, il volgarizzamento italo-calabrese del *Typikon* del monastero di San Bartolomeo di Trigona (1571)<sup>1</sup> – d'ora in poi SBT –, certamente <γν> si trova spesso per [ŋ(:)] (si vedano, per esempio, ονγνι ‘ogni’, ββισδόνγνα ‘bisogna’ etc.), ma è presente, in maniera occasionale, anche in alcune forme del verbo ‘mangiare’ (μανγνάρε, μανγνι, μὰνγνια etc.), a codificare verosimilmente [ndʒ]. Nel Meridione estremo, infatti, non risultano attestate forme del verbo ‘mangiare’ con la nasale palatale<sup>2</sup> e, inoltre, le stesse forme per ‘mangiare’ presentano, nel SBT, molte varianti grafiche tipicamente impiegate per i nessi di nasale + affricata, di cui la più comune è senz’altro <vtζ> (cfr. μαντζιαρι, μαντζιαμο, μαντζια etc.).

Un caso simile è stato illustrato da De Angelis<sup>3</sup>, in merito al digramma <γν>, anch’esso usato per la nasale palatale nella *scripta* greco-romana. Nel Vat. Gr. 1538 (fine XV sec.), in cui è contenuto uno scongiuro terapeutico di area calabro-siciliana, è attestata la forma σκογγίονψου. In questo caso, il digramma <γν> corrisponderebbe, secondo lo studioso, a un nesso di nasale + affricata, in quanto una lettura con nasale palatale non è ipotizzabile per le aree di provenienza del testo. All’interno del nesso, il grafema <γ> potrebbe essere stato utilizzato con valore di nasale anche davanti a <ν> (e non solo davanti a <κ>, <γ>) per ipercorrettismo: la grafia <γνι>, di conseguenza, coinciderebbe con la grafia <νη> dei testi romanzo, «grafia impiegata in sic. antico per rendere un’affricata palato-alveolare verosimilmente sonora (Barbato 2007: 136)»<sup>4</sup> (cfr. forme del tipo *sconiurari*, ma anche *maniari*, nel Corpus ARTESIA<sup>5</sup>).

A partire da tali premesse, si è pensato di estendere l’analisi ai principali testi romanzi in grafia greca (cfr. *infra*), prestando particolare attenzione agli impieghi dei grafotipi <γν> e <γν> nelle forme in cui la lettura con nasale palatale non sembra pertinente all’area di provenienza del testo.

1. Per ulteriori informazioni sul contenuto del manoscritto, si rimanda a K. Douramani, *Il typikon del monastero di S. Bartolomeo di Trigona*, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2003 (“Orientalia Christiana Analecta”, 269), pp. 22 ss.

2. Cfr. K. Jaberg, J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* [= AIS], vol. V, Ringier, Zofingen 1971, p. 1014; G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonetica*, Einaudi, Torino 1966, § 256. Nel VS (= G. Piccitto, G. Tropea, *Vocabolario Siciliano*, fondato da G. Piccitto, 5 voll., Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Catania-Palermo 1977-2002) *s.v. magnari* si rimanda alla voce *manciāri*, e si specifica soltanto che si tratta di una forma registrata nel dizionario di Traina (A. Traina, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Giuseppe Pedone Lauriel editore, Palermo 1868). Traina, a sua volta, la cita tra le varianti di *manciāri*, senza nessuna indicazione aggiuntiva. È noto, tuttavia, che nel dizionario di Traina si trovino inserite molte forme tratte dalla lingua letteraria e, dunque, non è affatto garantito che *magnari* sia stato vitale nel parlato. La voce *magnari*, inoltre, non è riportata in nessun altro dei principali dizionari delle varietà meridionali estreme.

3. A. De Angelis, *La transcritturazione del romanzo in caratteri greci*, in “Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani”, XXVII, 2016, pp. 175-99.

4. Ivi, p. 188.

5. *Archivio testuale del siciliano antico*, versione online, <<http://artesia.ovi.cnr.it/>>, a cura di M. Pagano, S. Arcidiacono, F. Raffaele, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Università degli Studi di Catania.

La ricerca, finalizzata a motivare tali grafie inattese, è interessante poiché permette di indagare una serie di problemi rimasti ancora aperti: nel caso di σκογγιοῦπον, infatti, non è chiaro perché, diversamente dai testi in grafia latina, «qui /n/ sia stata rappresentata, per mezzo di <γv>, come doppia, invece che come scempia»<sup>6</sup>. In aggiunta – sempre presupponendo una lettura nasale di <γ> e una corrispondenza con il romanzo <nj> – non si spiega perché nelle forme del verbo ‘mangiare’ del SBT, la grafia del fonema /n/ sarebbe ulteriormente rafforzata dalla prima <v> del trigramma <vvv>.

Dopo aver presentato il prospetto della variazione grafica per [ŋ] e [ŋg] / [ndʒ] (§ 2), nel § 3 si discuteranno i grafotipi <γv> e <vvv> per [ndʒ], oltre ad altre grafie notevoli, emerse dallo spoglio dei testi, che non sembrerebbero corrispondere ai loro impieghi tipici: <vγγ>, <γγ> e <γ> per [n(:)]<sup>7</sup>. Il § 4 tratterà di un esito metatetico [ŋ] (<nγ>) dal latino -GN-, limitato a qualche forma lessicale; nel § 5 verranno avanzate alcune conclusioni sulle grafie analizzate.

I testi greco-romanzi indagati sono:

1. *Formula confessionale salentina* [FCSal] (XIV sec., area salentina; ms. Ambros. gr. F. 122 sup., c. 19), secondo l’edizione di Parlangèli<sup>8</sup>;
2. *Formula di confessione siciliana* [FCSic] (XIV sec., area calabro-siciliana, con apporti salentini; ms. Crypt. gr. Γ. α. VI, cc. 290v-293r), secondo l’edizione di Pagliaro<sup>9</sup>;
3. *Predica salentina* [PS] (metà XIV sec., area salentina; ms. Laur. S. Marco 692, fogli di guardia, cc. IIb-IIIb), secondo l’edizione di Parlangèli<sup>10</sup>;
4. *Miracolo dell’indemoniato* [MI] (II metà XIV sec., area siciliana; ms. Mess. gr. 112, fondo SS. Salvatore, cc. 52r-53r), secondo l’edizione di Parlangèli<sup>11</sup>;
5. *Miracolo del paralitico* [MP] (II metà XIV sec., area siciliana; ms. Mess. gr. 112, fondo SS. Salvatore, c. 51r), secondo l’edizione di Parlangèli<sup>12</sup>;
6. *Sermone trilingue* [ST] (II metà XIV sec., area dello Stretto; ms. Crypt. gr. Z. α. VII, cc. 50v-53v), secondo l’edizione di Distilo<sup>13</sup>;

6. De Angelis, *La transcritturazione del romanzo in caratteri greci*, cit., p. 188.

7. Tranne che nelle tabelle e nel § 2, in cui si offre un quadro completo della variazione grafica per [ŋ] e [ŋg] / [ndʒ], non è specificata la presenza o meno della <i> alla fine dei nessi grafici con valore palatale di volta in volta considerati. L’alternanza, infatti, sembra essere casuale (cfr., per esempio, forme che differiscono solo per la presenza di <i> anche nello stesso testo, come σιγγορε/γιγγορε). Nelle tabelle 1 e 2, inoltre, non viene precisato quando, a fine di nesso, ricorre la variante <η> in luogo del grafema <i>.

8. O. Parlangèli, *Formula confessionale salentina*, in *Omagiu lui Alexandru Rosetti*, Editura Academiei Republicii Socialiste Romania, Bucarest 1965, pp. 663-6.

9. A. Pagliaro, *Formula di confessione siciliana in caratteri greci*, in “Cultura neolatina”, VIII, 1948, pp. 223-35 (= A. Pagliaro, *Formule di confessione meridionali in caratteri greci*, in Id., *Saggi di critica semantica*, G. D’Anna, Messina-Firenze 1953, pp. 283-300).

10. O. Parlangèli, *Storia linguistica e storia politica nell’Italia meridionale*, Le Monnier, Firenze 1960, pp. 143-73.

11. Ivi, pp. 175-80.

12. Ivi, pp. 181-3.

13. R. Distilo, *Kάτα Λατίνον. Prove di filologia greco-romanza*, Bulzoni, Roma 1990, pp. 83-182.

7. *Calendario siciliano* [CS] (II metà XV sec., area calabro-siciliana; ms. Mess. gr. 107, fondo SS. Salvatore, cc. 241v-243r), secondo l'edizione di Melazzo<sup>14</sup>;
8. *Articoli religiosi* [AR] (fine XV o inizio XVI sec., area salentina; ms. Ambros. gr. B. 39 sup., c. 50), secondo l'edizione di Distilo<sup>15</sup>;
9. *Confessione ritmica* [CRit] (fine XV o inizio XVI sec., area salentina; ms. Ambros. gr. B. 39 sup., c. 200), secondo l'edizione di Distilo<sup>16</sup>;
10. *Ricette e scongiuri I* (fine XV sec., area calabro-siciliana; ms. Vat. gr. 1538): (a) scongiuro terapeutico per il moro-celso [MC<sub>1</sub>] (c. 114v-115), secondo l'edizione di Distilo<sup>17</sup>; (b) ricetta per medicamento contro ogni tipo di malattia [PGOM] (cc. 284r-285r), secondo l'edizione di De Angelis-Logozzo<sup>18</sup>;
11. *Ricette e scongiuri II* [RS] (XVI sec., area calabrese; ms. Marc. gr. II 163), secondo l'edizione di Schneegans<sup>19</sup> e le integrazioni di Salvioni<sup>20</sup>, escluso lo scongiuro terapeutico per il moro-celso [MC<sub>2</sub>], per cui si è seguita l'edizione di Distilo<sup>21</sup>;
12. *Carta rossanese* [CRos] (fine XV sec., area calabrese; ms. Vat. Arch. Segreto 74), secondo l'edizione di Parlangèli<sup>22</sup>;
13. *Capitoli di Bagnolo* [CB] (copia del XVI sec., area salentina; ms. NA), secondo l'edizione di Perrone<sup>23</sup>;
14. *Amuri amuri* [AA] (fine XIII-inizio XIV sec., area salentina; ms. Laur. gr. Plut. 57.36, c. 17v), secondo l'edizione di De Angelis<sup>24</sup>;
15. *Bellu missere* [BM] (fine XIII-inizio XIV sec., area salentina; ms. Laur. gr. Plut. 57.36, c. 104v), secondo l'edizione di De Angelis<sup>25</sup>;
16. *Lauda alla vergine* [LV] (XIV sec., area salentina; ms. Vindob. Phil. gr. 49, c. 42r), secondo l'edizione di Distilo<sup>26</sup>;

14. L. Melazzo, *Calendario siciliano. Il testo del codice messinese greco 107*, Jaca Book, Milano 1984.

15. R. Distilo, *Tradizioni greco-romane dell'Italia meridionale. Per i testi romanzi dell'Ambros. B 39 sup.*, in "Helikon", XXII-XXVII, 1982-87, pp. 351-74.

16. *Ibid.*

17. R. Distilo, *Scripta greco-romanza tra Calabria e Sicilia. Uno scongiuro terapeutico*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Bonacci editore, Roma 1993, pp. 309-26.

18. A. De Angelis, F. Logozzo, *Per gariri oni malitia. Ricette mediche anonime in caratteri greci* (Vat. Gr. 1538), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2017.

19. H. Schneegans, *Sizilianische Gebete, Beschwörungen und Rezepte in griechischer Umschrift*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", XXXII, 1908, pp. 571-94.

20. C. Salvioni, *Osservazioni intorno al testo siciliano in trascrizione greca*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", XXXIII, 1909, pp. 323-4.

21. Distilo, *Scripta greco-romanza tra Calabria e Sicilia*, cit.

22. Parlangèli, *Storia linguistica e storia politica nell'Italia meridionale*, cit., pp. 91-141.

23. B. F. Perrone, *Neofeudalesimo e civiche università in Terra d'Otranto*, vol. II, Congedo editore, Galatina 1980, pp. 177-86.

24. A. De Angelis, *Due canti d'amore in grafia greca dal Salento medievale e alcune glosse greco-romanze*, in "Cultura neolatina", LXX, 2010, pp. 371-413.

25. *Ibid.*

26. R. Distilo, *Scripta letteraria greco-romanza. Appunti per i nuovi testi in quartine di alessandrini*, in "Cultura neolatina", XLVI, 1986, pp. 79-99.

17. *Glosse e annotazioni laurenzie* [GAL] (fine XIII-inizio XIV sec., area salentina; ms. Laur. gr. Plut. 57.36, c. 1-110), secondo l'edizione Arnesano-Baldi<sup>27</sup>, integrata con le osservazioni di De Angelis<sup>28</sup>;
18. *Glosse messinesi* [GM] (XIV o XV, area siciliana; ms. Mess. gr. 77, fondo SS. Salvatore), secondo l'edizione di Melazzo<sup>29</sup>;
19. *Glosse ambrosiane* [GA] (XV sec., area salentina; ms. Ambros. gr. B. 39 sup, cc. 137v-138r; 203r), secondo l'edizione di Distilo<sup>30</sup>;
20. *Glossario greco-siciliano* [GGS] (metà XV sec., area salentina; ms. Neap. II D 17), secondo le edizioni di Cacciola-De Angelis<sup>31</sup>;
21. *Glosse ottoboniane* [GO] (fine XV sec., collocazione incerta, calabrese o otrantina; ms. Ottob. gr. 58, cc. 1r-121v), secondo l'edizione di Colonna<sup>32</sup>;
22. *Annotazioni volgari di S. Elia di Carbone* [SEC] (1402-1573, area lucana; mss. vari<sup>33</sup>), secondo l'edizione di Distilo<sup>34</sup>;
23. *Typikon di San Bartolomeo di Trigona* [SBT] (1571, area calabrese; ms. PA): la ricerca sul SBT è stata effettuata personalmente sulle riproduzioni del ms. originale; sono state poi segnalate eventuali divergenze rispetto all'ed. completa di Douramani e a quella parziale di Mercati<sup>35</sup>. Data la lunghezza del testo e la sua divisione in sezioni, ci si riferirà a ciascuna di esse singolarmente: (a) menologio [SBT<sub>M</sub>], (b) triodio [SBT<sub>T</sub>], (c) regole monastiche [SBT<sub>RM</sub>], (d) canoni di S. Luca [SBT<sub>SL</sub>].

27. D. Arnesano, D. Baldi, *Il palinsesto Laur. Plut. 57.36. Una nota storica sull'assedio di Gallipoli e nuove testimonianze dialettali italo-meridionali*, in "Rivista di studi bizantini e neoellenici", XLI, 2004, pp. 113-39.

28. De Angelis, *Due canti d'amore*, cit.

29. L. Melazzo, *Glosse greche e volgari nel Messan. Gr. 77*, in *Studi linguistici e filologici offerti a Girolamo Caracausi*, a cura di G. Ruffino, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1992, pp. 313-30.

30. Distilo, *Tradizioni greco-romane dell'Italia meridionale*, cit.

31. M. C. Cacciola, A. De Angelis, *Le glosse "greco-siciliane" del ms. Neap. II D 17: (ri)edizione e commento (Parte prima)*, in "L'Italia dialettale", LXVIII, 2007, pp. 9-68; M. C. Cacciola, A. De Angelis, *Le glosse "greco-siciliane" del ms. Neap. II D 17: (ri)edizione e commento (Parte seconda)*, in "L'Italia dialettale", LXIX, 2008, pp. 49-106.

32. A. Colonna, *Glosse volgari meridionali in un codice omerico*, in "Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di Lettere e di Scienze morali e storiche", LXXX, 1956, pp. 195-212.

33. Cfr. R. Distilo, *Frammenti romanzi da codici greci di provenienza calabro-lucana*, in *Il monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli Studi della Basilicata in occasione del Decennale della sua istituzione (Potenza-Carbone, 26-27 giugno 1992)*, a cura di C. D. Fonseca, A. Lerra, Congedo editore, Galatina 1996, pp. 149-68: 159 ss.

34. Distilo, *Frammenti romanzi da codici greci*, cit.

35. Douramani, *Il typikon del monastero*, cit.; S. G. Mercati, *Sul tipico del monastero di S. Bartolomeo di Trigona tradotto in italo-calabrese in trascrizione greca da Francesco Vucisano*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", VIII, 1938, pp. 197-223.

## 2 La variazione grafica per [ɲ(:)] e [ŋg] / [ndʒ]

Nell’indagare il processo costitutivo della tradizione grafica dell’italiano comune, Coluccia<sup>36</sup> riporta ben 12 grafotipi per la rappresentazione della nasale palatale (sia che essa derivi dal nesso latino -NG- che da -NJ-): <n>, <ny/ni>, <nn>, <nni/nny>, <ngn>, <ngny>, <gh>, <ghi>, <ghn>, <ghny>, <gn>, <gni/gny>.

Tra questi, <gn> è certamente il più diffuso e omogeneo in tutte le varietà italo-romanze, destinato ad affermarsi sugli altri; per quanto riguarda <ngn(i)>, altro tipo grafico di nostro interesse, anch’esso risulta frequentemente impiegato nell’italiano antico, attestato con il valore di nasale palatale fin dall’VIII secolo<sup>37</sup>. Il trigramma, inoltre, ricorreva già in alcune iscrizioni latine (cfr., per esempio, *dingnissime; singnifer* ecc.)<sup>38</sup> come grafia “rafforzata” di <gn>; tali attestazioni antiche avvalorerebbero la posizione dei sostenitori della lettura [ŋn] (anziché [gn]) del nesso latino -GN-: i primi due grafemi del trigramma, infatti, servirebbero a rendere la nasale velare in modo meno ambiguo rispetto al semplice grafema <g> in <gn><sup>39</sup>.

Un quadro affine, in relazione alla consistente variazione grafica, si ritrova nei testi romanzi in grafia greca passati in rassegna, dove sono stati individuati i seguenti grafotipi per la codifica di [ɲ(:)] (per ognuno dei quali si riporta una sola forma, a titolo esemplificativo): <γν> (*στγνορε* [SBT<sub>M</sub>])<sup>40</sup>, <γνι> (*στγνιορε* [SBT<sub>M</sub>]); <νγν> (*σινγνούρι* [MC<sub>2</sub>]); <νγνι> (*σὺν γνιοῦρι* [MC<sub>1</sub>]); <νν> (*ρέννου* [AR]); <ννι> (*σιννιόρε* [PS]); <νι> (*κουμπανίο* [GO]); <γγν> (*ρρι γγνάρε* [MC<sub>2</sub>]); <γγνι> (*σιγγνιανδ[ο]* [SBT<sub>M</sub>] ). A questi si aggiungano, poi, alcuni esempi di grafie inattese che, nel presente contesto, indicherebbero una nasale palatale: <νγ> (*σίνγε* [GA]); <νγι> (*βίνγιε* [CB]); <νγγ> (*ββισονγγου* [GO]); <νγγι> (*ινσινγγιαβα* [MI]); <γγ> (*λιγγου* [GO]); <γγι> (*μουνττάγγια* [GGS]); <γι> (*λιγιο* [PGOM]).

Si osservi la distribuzione dei vari tipi grafici per ogni testo analizzato, qui di seguito nella tabella 1:

36. R. Coluccia, «*Scripta mane(n)t. Studi sulla grafia dell’italiano*», Congedo editore, Galatina 2002, pp. 39-40.

37. Cfr. A. Castellani, *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, II ed., Pàtron, Bologna 1973, p. 131, n. 47. Si vedano anche Rohlf, *Grammatica storica*, cit., § 282; I. Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all’Umbria*, Adriatica editrice, Bari 1971, pp. 140-1; P. Larson, *Fonologia*, in *Grammatica dell’italiano antico*, vol. II, a cura di G. Salvi, L. Renzi, il Mulino, Bologna 2010, pp. 1515-46: 1541.

38. Esempi tratti rispettivamente da CIL XIV 1386 e CIL VI 3637 (= *Corpus Inscriptionum Latinarum*, a cura di T. Mommsen, H. Dessau, O. Hirschfeld, 17 voll., De Gruyter, Berlin 1863-), ripresi da D. Baglioni, *Il nesso GN dal latino alle lingue romanze: questioni aperte e prospettive di ricerca*, in *Latin vulgaire latin tardif X. Actes du X<sup>e</sup> colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Bergamo, 5-9 settembre 2012), a cura di P. Molinelli, P. Cuzzolin, C. Fedriani, Sestante Edizioni, Bergamo 2014, pp. 3-24: 5.

39. Cfr. W. S. Allen, *Vox Latina. A guide to the pronunciation of Classical Latin*, Cambridge University Press, Cambridge 1965, p. 23; M. Weiss, *Outline of the historical and comparative grammar of Latin*, Beech Stave Press, Ann Arbor-New York 2009, p. 61; Baglioni, *Il nesso GN dal latino alle lingue romanze*, cit., p. 5.

40. Si rimanda al § 1 per lo scioglimento delle sigle.

Tabella 1  
Variazione grafica per [ŋ(:)] nei testi romanzi in grafia greca

Grafotipi	[ŋ(:)]
<γν>	[ST]; [RS]; [SEC]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<γνι>	[MC <sub>1</sub> ]; [SEC]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<νγν>	[MC <sub>2</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<νγνι>	[MC <sub>1</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<νν>	[FCSal]; [FCSic]; [PS]; [ST]; [CS]; [AR]; [CRit]; [RS]; [CRos]; [CB]; [BM]; [LV]; [GGS]; [SEC]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<ννι>	[PS]; [CRos]; [GO]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<νι>	[CS]; [GO]
<γγν>	[MC <sub>2</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<γγνι>	[SBT <sub>M</sub> ]
<νγ>	[CB]; [GA]
<νγι>	[CB]
<νγγ>	[GO]
<νγγι>	[MI]; [GO]
<γγ>	[FCSal]; [RS]; [GO]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ] <sup>41</sup>
<γγι>	[FCSal]; [AR]; [GGS]
<γι>	[PGOM]

Per quanto riguarda il nesso -ng- (con lettura velare o palato-alveolare del grafema postnasale), la variazione grafica nei testi romanzi in grafia greca è ugualmente notevole. Relativamente a [ŋg], sono attestati i grafotipi <γγ> (cfr., per esempio, λῆγγυα [FCSic]), <νγ> (ἡγνάτου [FCSic]), <νγγ> (λὴνγγούα [FC-Sic]); il nesso [ŋdʒ], invece, può essere rappresentato nei seguenti modi: <γγ> (εναγγελήστα [ST]); <γγι> (μαγγιαρι [SBT<sub>T</sub>]); <γ> (γιουγενδό [SBT<sub>M</sub>]); <νγ> (ενανγελιστα [SBT<sub>M</sub>]); <νγι> (κονγιουντ[ι] [SBT<sub>M</sub>]); <νγγ> (οῦνγγε [PGOM]); <ντζ(ζ)> (μαντζα [PS]); <ντζ(ζ)ι> (μαντζιαρι [SBT<sub>M</sub>]); <τζ(ζ)> (έβατζελίστα [PS]); <νσζ> (λόνσζε [CRos]); <νζζ> (μάνζζάρι [MC<sub>1</sub>]); <ζζ> (μαραζζάρι [MC<sub>2</sub>]); <νκ> (υνκερε [PGOM]).

Sono stati riscontrati, infine, tre grafotipi solitamente impiegati per la nasale palatale, che in questi contesti codificherebbero [ŋdʒ]: <γνι> (σκογνιοῦρου [MC<sub>1</sub>]); <νγν> (μανγναμο [SBT<sub>RM</sub>]); <νγνι> (μανγνιάρε [SBT<sub>SL</sub>]).

Nella tabella 2 è specificato in quali testi ricorre ciascun grafotipo:

41. L'unico caso di <γγ> = [ŋ(:)] trovato in [SBT<sub>RM</sub>] è βαγγιο (ρκερ), cfr. Douramani, *Il typikon del monastero*, cit.: βαγγιο.

Tabella 2  
Variazione grafica per [ŋg], [ndʒ]

Grafotipi	[ŋg]	[ndʒ]
<γγ>	[FCSic]; [PS]; [ST]; [PGOM]; [RS]; [GO]	[MI]; [ST]; [CS]; [CRit]; [GGS]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<γγι>		[SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<γ>		[SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ].
<νγ>	[FCSic]; [RS]; [CB]; [GA]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]	[ST]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<νγι>		[SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<νγγ>	[FCSic]; [RS]	[PGOM]
<ντζ(ζ)>		[FCSal]; [PS]; [ST]; [MC <sub>2</sub> ]; [RS]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<ντζ(ζ)ι>		[SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<τζ(ζ)>		[PS]; [ST]; [RS]; [LV]; [GGS] [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ] <sup>42</sup>
<νσζ>		[PS]; [AR]; [Cros]; [GO]
<νζζ>		[MC <sub>1</sub> ]
<ζζ>		[MC <sub>2</sub> ]
<νκ>		[PGOM]; [SBT <sub>RM</sub> ] <sup>43</sup>
<γνι>		[MC <sub>1</sub> ]; [SBT <sub>M</sub> ]; [SBT <sub>T</sub> ]; [SBT <sub>RM</sub> ]
<νγν>		[SBT <sub>RM</sub> ]; [SBT <sub>SL</sub> ]
<νγνι>		[SBT <sub>SL</sub> ]

In generale, nel processo di adattamento dell’alfabeto greco per codificare il romanzo, va segnalata un’interessante dinamica relativa al grafema <γ>. Tale grafema, preceduto o meno dalla nasale, a partire dal suo originario valore di occlusiva velare sonora nel sistema greco, è stato evidentemente reimpiegato per rappresentare anche l’affricata palatoalveolare sonora del romanzo, secondo un principio di economia grafica<sup>44</sup>. Sarebbe stata così evitata la creazione di un grafotipo totalmente nuovo per la rappresentazione dell’affricata, ricorrendo invece a un grafema generalmente impiegato per rappresentare l’occlusiva velare, di cui

42. L’unica forma trovata in [SBT<sub>RM</sub>] è κονγιοντζί ( $\rho\iota\theta\nu$ ), cfr. Douramani, *Il typikon del monastero*, cit.: κονγιοντζί.

43. Va comunque considerata la possibilità che la grafia <νκ> indicasse una lettura [nf]. Il fenomeno della desonorizzazione dell’affricata postnasale è, infatti, particolarmente frequente in Sicilia ma attestato anche in alcune varietà calabresi e salentine (cfr. Rohlf, *Grammatica storica*, cit., § 256).

44. Cfr. A. Prosdocimi, *Insegnamento e apprendimento della scrittura*, in *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell’Italia antica*, a cura di M. Pandolfini, A. Prosdocimi, Olschki, Firenze 1990, pp. 155-301.

l'affricata palatoalveolare rappresenta un'evoluzione in determinati contesti. Un caso del genere si inquadra tra gli esempi di adattamento ed estensione di un grafotipo dell'alfabeto “di partenza” a un fonema della lingua “di arrivo”, non presente nell'inventario fonologico di quest'ultima<sup>45</sup>.

### 3 Grafie metatetiche

I risultati di maggiore interesse, emersi dai dati raccolti, coinvolgono alcune grafie inattese che contribuiscono ad ampliare la variazione grafica per rappresentare la nasale palatale, da un lato, e il nesso di nasale + palatoalveolare sonora, dall'altro; queste grafie inattese si possono classificare in due gruppi.

Il primo comprende le ricorrenze sporadiche di <γv> (1.a) e <νγv> (1.b), tipicamente impiegati per [ɲ(:)], che codificano eccezionalmente un nesso di nasale + affricata palatoalveolare sonora [ɲdʒ] (cfr. § 1):

- (1) a. <γv> = [ɲdʒ]  
σκογγιοῦρου [MC<sub>i</sub>]; μαγνιαρι, μαγνια<sup>μ</sup>[o] [SBT<sub>M</sub>]; μαγνια<sup>μ</sup>[o], μαγνιαρι [SBT<sub>T</sub>]; μαγνιαμο [SBT<sub>RM</sub>]
- (1) b. <νγv> = [ɲdʒ]  
μανγναρι, μανγναμο [SBT<sub>RM</sub>]; μανγνι, μάνγνια, μανγνηάρε, μανγνηάρε, μανγνιάρε, μάνγνια [SBT<sub>SL</sub>]

Alla forma σκογγιοῦρου [MC<sub>i</sub>]<sup>46</sup>, si sommano quindi le forme del verbo ‘mangiare’, caratterizzate dalle grafie <γv> e <νγv>, del SBT, il quale, peraltro, sarebbe l'unico testo in cui si riscontra il grafotipo <νγv> per [ɲdʒ].

Il secondo risultato rilevante è speculare al primo, e coinvolge le ricorrenze occasionali di <νγ> (2.a) e <νγγ> (2.b), tipicamente impiegati per [ŋg], [ɲdʒ], con valore di [ɲ(:)]:

- (2) a. <νγ> = [ɲ(:)]  
βανγιούλου, μεσσινγιόρε, βανγιόλου, βίνγιε, λινγάμε [CB]; σίνγε [GA]
- (2) b. <νγγ> = [ɲ(:)]  
ινσινγγιαβα [MI]; μανγγιφικανδισε, κουπάνγγια, ββισονγγου, κουπανγγη, πουνγγανατ λιμουρι<sup>47</sup>, δινγγου [GO].

In questo secondo gruppo si inseriscono anche:

45. Un caso analogo, relativamente all'estensione del grafotipo <τζ> ai fonemi [ʃ] e [dʒ], è illustrato da Coluccia, «*Scripta mane(n)t*», cit., pp. 27-34 e ripreso da De Angelis, Logozzo, *Per gariri oni malatia*, cit., pp. 27 ss. all'interno di un discorso volto a limitare, in certi casi, il peso dell'interferenza con la grafia latina all'interno del processo di transcrittutazione.

46. Cfr. De Angelis, *La transcrittutazione del romanzo in caratteri greci*, cit., p. 188.

47. Colonna, *Glosse volgari meridionali*, cit., p. 210: *pugnan alli muri*.

- grafie <γγ> per [ɲ(:)] (2.c), in cui la sequenza grafica <γγ> corrisponde a <νγ> e che dunque costituiscono a tutti gli effetti una grafia metatetica. Ben noto è infatti che la nasale davanti a velare poteva essere scritta, in greco, <γ>.
- grafia <γ> per [ɲ(:)], di cui è stato riscontrato un unico caso (2.d).

(2) c. <γγ> = [ɲ(:)]

κουμπαγγία, σιγγιορε [FCSal]; ίνσιγγιάρε [AR]; κρίγγι, σιγγούρι, ὄγγι [RS]; τζερτζίγγιου, λιγγιάμε, σπαραγγιου, σπάγγιου, κουππαγγιούνε, βριγόγγια, σεγγιουρίγιου, μουνττάγγια [GGS]; λιγγου, σιγγου [GO]; κομπαγγι [SBT<sub>M</sub>]; βαγγιο [SBT<sub>RM</sub>]

(2) d. <γ> = [ɲ(:)]

λιγιο [PGOM]

Uno spoglio di questo genere, che considera i vari tipi grafici “anomali”, ossia non conformi al loro valore di *default*, permette di avere un quadro più chiaro su queste grafie: è evidente che si tratta di grafie metatetiche. Ai tipi <νγ(y)> e <γ(y)> delle forme in (2.a-d) corrisponde una pronuncia [ɲ(:)] (e non [ŋg], [ndʒ]), alle grafie <γν> e <νγν> (in 1.a-b) corrisponde una pronuncia [ndʒ] (e non [n(:)]): la metatesi in questione è di natura grafica, senza una relativa ricaduta nella pronuncia. Si è detto, infatti, che, per quanto riguarda le forme in (1.a-b), una pronuncia che riflette la grafia non è attestata nelle aree di provenienza dei testi (cfr. § 1), mentre la quasi totalità delle forme in (2.a-d) non presenta attestazioni di pronuncia metatetica in [ŋg], [ndʒ], né in italiano né in alcuna varietà italo-romanza.

Simili grafie inverse si ritrovano attestate anche in documenti romanzi in grafia latina provenienti da varie regioni d’Italia, non solo da aree meridionali estreme che sono o sono state a contatto con il greco. Per il salentino, si vedano le forme con grafia <nghi> ([ɲ(:)]) tratte dal commento al poema *Teseida* di Boccaccio<sup>48</sup> (cfr. ad esempio *accopanghiarese* 38v. a 24, *accompanghia* 58v. a 28, *bisonghio* 50r. a 4, 55r. a 24, 64v. b 35 (5), *companghio* 63v. b 43, a 19v. a 18, *ingenghi* 60v. a 49, *menzonghie* 75v. a 42, *montanghia* 63v. a 32-33, e 16v. a 38-39, 68v. b 36, *penghio* 64v. b 53, *singhiore* 11v. b 38, 42r. a 45, 47v. b 8 (9), *vanghiato* 66v. b 28)<sup>49</sup>; per il napoletano antico, la forma *singiore* (43r. 26), che ricorre nei *Ricordi* di Loise de Rosa<sup>50</sup>. Ad esse si aggiungano le seguenti forme tratte dal Corpus OVI<sup>51</sup>:

48. M. Maggiore, *Scripto sopra Theseu Re: il commento salentino al Teseida di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, De Gruyter, Berlin-Boston 2016.

49. Cfr. ivi, p. 108.

50. V. Formentin, *Loise De Rosa. Ricordi: edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale De France*, Salerno Editrice, Roma 1998. La forma *singiore*, tuttavia, è considerata da Formentin (ivi, p. 71, n. 30, 77) un errore di esecuzione grafica. Nessun esempio di grafie metatetiche è stato rinvenuto nel *Rebellamentu di Sicilia* (M. Barbato, *La lingua del «Rebellamentu». Spoglio del codice Spinelli [prima parte]*, in “Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani”, XXI, 2007, pp. 107-91; M. Barbato, *La lingua del «Rebellamentu». Spoglio del codice Spinelli [seconda parte]*, in “Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani”, XXII, 2010, pp. 43-124).

51. Le fonti da cui sono tratte le forme a seguire sono state citate come nella bibliografia del Corpus OVI (= *Corpus OVI dell’italiano antico*, versione on-line, <<http://gattoweb.ovl.cnr.it>>).

*bangese, bangia<sup>52</sup>; singore, singoria, singoreggiando<sup>53</sup>; singiore<sup>54</sup>; singio(r)ria<sup>55</sup>; singi, singia<sup>56</sup>; vingia<sup>57</sup>; lengaio<sup>58</sup>; lengio<sup>59</sup>; compangia<sup>60</sup>; mangifico<sup>61</sup>; bisongi, bisongio<sup>62</sup>; bisongiasse<sup>63</sup>; dinga<sup>64</sup>; sdungata, sdingu<sup>65</sup>, punga<sup>66</sup>.*

Si rimanda alle tabelle 3, 4.a e 4.b, in *Appendice*, per tutte le ricorrenze dei tipi grafici in esame (rispettivamente <γv>, <vγv> da un lato; <vγ>, <vγγ> e <γγ>, <γ> dall’altro) per ciascun fono o sequenza fonica rappresentati, così da evidenziarne la differenza di frequenza rispetto alle grafie canoniche.

#### 4 Esito metatetico -GN- > [ŋg] (<ng>)

Al di là delle conclusioni avanzate nel paragrafo precedente – per cui la metatesi resterebbe limitata al piano grafico – in alcuni esempi del gruppo (2) una lettura metatetica non può essere esclusa, almeno relativamente a un particolare sviluppo del nesso latino -GN-: un esito metatetico [ŋg] (<ng>), rimasto circoscritto a poche forme lessicali, al fianco di allotropi più frequenti<sup>67</sup>. Tale esito metatetico è riscontrabile nei continuatori di DIGNUM e (DI)SDIGNARE in alcune varietà del Meridione estremo, con propaggini isolate nell’area garganica per il versante pugliese (‘sdingare’ ‘sdegnare, sdegnarsi’, ‘sdingu’ ‘sdegno’)<sup>68</sup>; si

it>, CNR, Opera del Vocabolario Italiano, Firenze), cui si rimanda per lo scioglimento delle abbreviazioni.

52. *Mascalzia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

53. *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

54. *Lett. fior./prat.*, 1400.

55. *Lett. norc.*, 1382-96.

56. *Mascalzia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

57. *Doc. rom.*, 1333.

58. Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.).

59. Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

60. Poes. an. abruzz., XIII; Poes. an. abruzz.>march., XIII sm.; *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

61. *Lett. norc.*, 1382-96.

62. *Mascalzia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

63. *Lett. norc.*, 1382-96.

64. Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.).

65. Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

66. *Ottimo Commento della Commedia* (L’), I Inferno; Valerio Massimo, red. VI, a. 1336 (fior.); Framm. Deca prima, XIV t.-q. d. (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.) ecc.

67. Cfr. C. Merlo, *Degli esiti di lat. -GN- nei dialetti dell’Italia centro-meridionale (con un’appendice sul trattamento degli sdruciolati nel dialetto di Molfetta)*, in “Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche”, II-58, 1908, pp. 150-70: 150; Rohlf, *Grammatica storica*, cit., § 259; M. Giuliani, *Ricostruendo la complessità. Per la storia dell’esito -NG- dal lat. -GN- nel lessico dei dialetti meridionali*, in “Medioevo Romanzo”, XXVI, 2002, 1, pp. 82-100; Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica dell’Italia meridionale*, PLUS, Pisa 2007.

68. Cfr. Piccitto, Tropea, *Vocabolario Siciliano*, cit.; G. Rohlf, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d’Otranto)* [=VDS], 3 voll., Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften,

ritrova, inoltre, nei tipi ‘*sengare*’ ‘segnare, fendere’, ‘*sènga*’ ‘segno, incisione’; ‘*insingare*’, ‘*nzingare*’ ‘indicare, mostrare’ etc., tutti appartenenti alla famiglia lessicale di SIGNUM, più ampiamente diffusi anche nel Centro-Meridione<sup>69</sup>. Nell’onomastica, si può osservare in *San Mango e Mango* (lat. MAGNUS), (agio) toponimi e antroponimi, diffusi nelle province di Salerno, Avellino, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Infine, va considerato il caso del fior. ant. *punga* ‘battaglia’ (attestato in Dante, *If IX*, 7 – dove la pronuncia [ŋg] è garantita dalla rima –, Boccaccio, Villani, tra gli altri)<sup>70</sup>.

Le attestazioni più antiche si ritrovano in un documento greco del 1035 proveniente da Taranto, dove si legge una firma in grafia latina, *singu manu*, seguita dalle corrispettive sottoscrizioni in greco, introdotte dalla formula σίγνον χειρός. Il toponimo Μάγγον (/Μάγγον) compare in documenti greco-medievali di area calabrese, così come *Mangus/Mango* (affiancato dalle varianti grafiche *Mangnus/Magn(n)us/Mangus*), in qualità di antroponimo, in documenti della Puglia centro-settentrionale del XII secolo. Le prime attestazioni di grafie metatetiche nei derivati di (DI)SDIGNARE sono più tarde: ricorrono in documenti di area messinese del XIII e XIV secolo, oltre che nel *Libro de la destructione de Troya*, volgarizzamento napoletano del XIV secolo<sup>71</sup>.

Giuliani<sup>72</sup> ricostruisce l’origine del fenomeno in un contesto di bilinguismo (greco-latino e greco-romanzo) e di allografia, dato che interessa prevalentemente le aree meridionali estreme a contatto col greco; la studiosa colloca tutti gli esempi nello stesso quadro interpretativo<sup>73</sup>, affermando che, anche al di fuori delle aree meridionali estreme, si potrebbe comunque supporre la circolazione di un modello greco di prestigio.

A partire dal caso dei derivati del lat. SIGNUM e del gr. σίγνον – mutuato dal latino –, Giuliani<sup>74</sup> ritiene poi che l’esito metatetico provenga da un ambiente colto o semicolto e che sia stato creato da un gruppo ristretto di notai e burocrati, attivo in gran parte dell’Italia del Centro-Meridione e aperto alle contaminazioni con il greco.

München 1956-59; Id., *Nuovo dizionario dialettale della Calabria. Nuova edizione interamente rielaborata, ampliata ed aggiornata* [= NDC], Longo, Ravenna 1977; F. Granatiero, *Dizionario del dialetto di Mattinata – Monte Sant’Angelo*, Centro di Studi garganici, Amministrazione Comunale Città di Monte Sant’Angelo 1993.

69. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Giuliani, *Ricostruendo la complessità*, cit., p. 83; Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., pp. 121, 126 ss.), con relativa bibliografia.

70. Cfr. Rohlfs, *Grammatica storica*, cit., § 259; Giuliani, *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., p. 121; Ead., *Ricostruendo la complessità*, cit., p. 83.

71. I dati sono stati ripresi da Giuliani, *Ricostruendo la complessità*, cit., pp. 83-5; Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., pp. 120-2.

72. Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit.; Ead., *Ricostruendo la complessità*.

73. Per quanto riguarda il grafotipo <ng> nel fior. ant. *punga*, Giuliani (*Ricostruendo la complessità*, cit., pp. 98-9) lo ritiene «di ascendenza probabilmente siciliana, una ripresa dotta, mediata presumibilmente dalla tradizione dei poeti federiciani, che appare al culmine di una interessante microstoria di mediazioni [...] che trova il suo punto di partenza nel greco [...].».

74. Ead., *Ricostruendo la complessità*, cit., pp. 89 ss.; Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., pp. 118 ss.

Si può pensare, infatti, che, riconoscendo la comune matrice linguistica dei due lessimi, i bilingui o coloro che utilizzavano greco e romanzo nella pratica della scrittura e in altri contesti di interazione, abbiano introdotto il nesso greco [gn] nella cornice romanza di [signu], riadattandolo in forma metatetica. Il greco avrebbe funzionato da modello o da tramite, in quanto riproduceva o, per così dire, congelava, una pronuncia già latina, riconosciuta e reintrodotta sul piano della comunicazione orale dagli *scriptores*, ovvero da coloro che, per consuetudini e necessità professionali, utilizzavano in maniera più o meno consapevole il latino<sup>75</sup>.

In tale linea interpretativa troverebbero una spiegazione gli esiti del greco ἄγνος ‘agnocasto’ nelle varietà al confine tra Calabria e Lucania (cal. sett. *ángula*, luc.-cal. *ángina* e *ángwæla*)<sup>76</sup>.

La considerevole variazione grafica cui tali esiti si accompagnano, in co-occorrenza con grafotipi tipicamente usati per la nasale palatale, rivelerrebbe che non sempre alla lettura metatetica sarebbe corrisposta una codifica a livello grafico, quanto piuttosto, che la pronuncia [ŋg] si sarebbe nascosta nel poligrafismo delle *scriptae* meridionali. A prescindere dalle effettive trascrizioni, dunque, la studiosa conclude sostenendo che una lettura [ŋg] si sarebbe potuta realizzare per connotare determinate opzioni lessicali in senso antipopolare<sup>77</sup>.

La tesi di Giuliani si basa sull'assunto secondo cui il modello greco doveva contemplare una pronuncia [gn] in posizione iniziale ed interna, e, allo stesso modo, il nesso latino -GN- doveva corrispondere a una lettura occlusiva velare sonora + nasale; non si giustificherebbe altrimenti il riadattamento metatetico<sup>78</sup> nasale + occlusiva velare sonora in ambienti bilingui colti o semicolti, al fine di recuperare una pronuncia latina, all'interno di un processo favorito dal contatto col greco. A tal proposito, tuttavia, è necessario notare che il valore fonetico del nesso -GN- costituisce ancora fonte di ampio dibattito: come per il latino<sup>79</sup>, anche in greco non si può escludere l'ipotesi di una pronuncia [ŋn]<sup>80</sup>.

Non essendo questo l'argomento centrale di questo studio, non si entrerà nel merito della discussione né si cercherà di fornire un'interpretazione alternativa che possa spiegare tali esiti metatetici. In questo contesto, si vogliono piuttosto riprendere e considerare alcuni dati offerti da Giuliani, i quali possono far luce su determinate forme metatetiche raccolte dal corpus greco-romanzo. I tipi lessicali rimasti nelle varietà dialettali attuali o antiche (*'sdingare'*, *'sengare'* e deriva-

75. Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., p. 118.

76. Cfr. G. Rohlf, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris. Etymologisches Wörterbuch der Unteritalienischen Gräzität* [=LGII], Max Niemeyer, Tübingen 1964, s.v. ἄγνος; Giuliani, *Ricostruendo la complessità*, cit., p. 86; Ead., *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., p. 120.

77. Ead., *Ricostruendo la complessità*, cit., p. 94.

78. «[...] l'espeditivo della metatesi sottraeva il fonema [[g], aggiunta mia] ad un eventuale indebolimento condizionato dal contesto fonetico e sillabico, conferendo, forse, una patina di “latinità” alle voci interessate» (Giuliani, *Saggi di stratigrafia linguistica*, cit., p. 119, con annessa bibliografia).

79. Cfr. nota 39.

80. W. S. Allen, *Vox Graeca. A guide to the pronunciation of Classical Greek*, Cambridge University Press, Cambridge 1987, pp. 35 ss.

ti, *Mango, punga*), infatti, assicurano – almeno per queste forme – una pronuncia [ŋg] del grafotipo metatetico <ng>, che non possiamo escludere neanche per i nostri esempi greco-romanzi σίνγε, δινγγού, πουνγγανατ λιμουρί.

Negli esempi restanti del gruppo (2), invece, là dove un’analoga pronuncia [ŋg] non è in alcun modo documentata (cfr. βαγγιο, βανγιούλου, βανγιόλου, βίνγιε, ββισονγγου, βριγόγγια, κουπάνγγια, κουμπαγγήα, κομπαγγή, κουππαγγιούνε, κρίγγι, λινγάμε, λιγγιάμε, λιγγου, μεσσινγιόρε, μουντάγγια, ὅγγι, σεγγιουρίγιου, σιγγιορε, σιγγούρι, σπαραγγιου, σπάγγιου, τζερτζίγγιου), la metatesi doveva limitarsi al solo piano grafico. Tali forme, peraltro, non riguardano soltanto gli esiti del latino -GN- > [ŋg] (<ng>), gli unici per i quali Giuliani documenta una effettiva pronuncia metatetica, bensì anche gli esiti del lat. -NJ- (cfr. βανγιούλου, βίνγιε, κουπάνγγια, σιγγιορε etc.).

## 5

### Il ruolo del bilinguismo: considerazioni conclusive

Le forme raccolte in (1.a-b; 2.a-d) documentano dunque la diffusione di grafie metatetiche nei testi romanzi in grafia greca<sup>81</sup>.

Per spiegare l’origine della maggior parte di esse, (1.a) e (2.a) – con relative varianti (2.b e 2.c) – non è necessario, tuttavia, chiamare in causa un contesto di bilinguismo e alloграфia: sulla base di metatesi grafiche in parte analoghe, presenti in testi romanzi in grafia latina provenienti da tutta Italia (cfr. § 3), si ritiene che le grafie (1.a) e (2.a-c) possano essersi sviluppate e diffuse in maniera autonoma e indipendente nella *scripta* greco-romana.

Il contesto di bilinguismo e alloграфia diviene però fondamentale per interpretare gli esempi in (1.b) e (2.d), in cui si osservano oscillazioni nella presenza o meno della nasale in nessi già metatetici. È noto, infatti, che nei testi greco-romanzi la nasale poteva essere omessa davanti ad altra consonante, per uso ereditato dalla *scripta* greca<sup>82</sup>.

Nel caso di λιγγο (2.d), l’assenza di <v> potrebbe spiegarsi come omissione della nasale in un nesso grafico metatetico (<vy> = [ɲ(:)]), influenzata dal modello greco.

Per quanto riguarda, invece, i trigrammi <vv> nelle forme del verbo ‘mangiare’ (1.b), il copista avrebbe inserito il grafema <v> davanti al grafotipo metatetico <γv> (= [ndʒ]) per un processo di ipercorrettismo. Il grafema in questione sarebbe stato ripristinato erroneamente: era infatti già presente, seppure in posizione invertita.

Se così fosse, le diverse grafie metatetiche (<vy(γ)>, <γγ> = [ɲ(:)] e <γv> = [ndʒ]), diffuse nei testi greco-romanzi – ma non solo –, avrebbero generato a loro volta nuove grafie ipercorrette, le quali ultime ben si spiegano all’interno di un contesto alloграфico.

81. Per alcune di esse, comunque, non si può escludere un’effettiva lettura metatetica (cfr. § 4).

82. Cfr. A. De Angelis, *Sulla riduzione dei nessi in nasale in ambiente greco-romanzo e il grafotipo <(v)δδ>/<(v)ττ>*, in “L’Italia dialettale”, LXVI-LXVII, 2005-2006, pp. 29-45.

## Appendice

Tabella 3

Ricorrenze di <γν(i)> e <νγν(i)> nel corpus e relativi valori fonetici<sup>83</sup>

[h(:)]	[ndʒ]	
<γν(i)>	<νγν(i)>	
<b>[ST]</b>		
μαγνα(m); μάγνα; μάγνα <sup>84</sup> ; σβήργογναου;		
σιγνούρη; σιγνούρι; signuri;		
<b>[MC<sub>1</sub>]</b> ριγνήρη	<b>[MC<sub>1</sub>]</b> σὴν γνιοῦρι; σὺν γνιοῦρι	
	<b>[MC<sub>1</sub>]</b> σκογνιοῦρου	
	<b>[MC<sub>2</sub>]</b> σιγνούρι <sup>85</sup> ; σύνγ νούρι <sup>86</sup>	
<b>[RS]</b>		
βόγνυ; οισιγνούρι		
<b>[SEC]</b>		
σιγνιόρε; Σιγνορι; σιγνιούρα		
<b>[SBT<sub>M</sub>]</b> βαγνια; Ευσιγνιο; γνατιε; Ιγνατζιο; Ιγνατιο; κομπαγνι; κομπαγνια; λιγνιο; μαγνιο (< MAGNUS); σεγνο; σιγνιαν <sup>δ</sup> [o]; σιγνιο; σιγνιορε; σιγνιορο; σιγνο; σιγνορε; σιγνορι	<b>[SBT<sub>M</sub>]</b> μαγνια <sup>δ</sup> [o]; μαγνιαρι	
<b>[SBT<sub>T</sub>]</b> μαγνο; σιγνιανδο <sup>λ</sup> [i]; σιγνα; σιγναν <sup>δ</sup> [o]; σιγνο; σιγνορι	<b>[SBT<sub>T</sub>]</b> μαγνια <sup>δ</sup> [o]; μαγνιαρι	
<b>[SBT<sub>RM</sub>]</b> βισογνιο; διγνι; διγνιτα; διγνο; κογνιτο; κομπα- γνια; σιγνια; σιγνιορι; σιγνορι	<b>[SBT<sub>RM</sub>]</b> μαγνιαμο	<b>[SBT<sub>RM</sub>]</b> μαγνιαμο; μαγνιαρι

(segue)

83. Nelle tabelle 3 e 4, le forme raccolte dal corpus vengono presentate in ordine alfabetico per ciascun testo.

84. Le forme μαγνα(m), μάγνα, μάγνα hanno il significato di ‘grande’ (< MAGNUS). Si è scelto di inserire nelle tabelle anche parole che presentano occasionalmente dei caratteri latini.

85. Cfr. Schneegans, *Sizilianische Gebete*, cit.: σηννούρι.

86. Cfr. Schneegans, *Sizilianische Gebete*, cit.: σηγνούρι.

Tabella 3 (*seguito*)

[SBT <sub>SL</sub> ] <sup>87</sup>	[SBT <sub>SL</sub> ]	[SBT <sub>SL</sub> ]
δίγνα; ινδίγνη;	βένγνα; βισόνγνη <sup>88</sup> ;	μανγνηάρε <sup>93</sup> ;
ινσιγνάτο;	βισόνγνα; βισόνγνι <sup>89</sup> ;	μανγνηάρε <sup>94</sup> ; μανγνι <sup>95</sup> ;
κογνιτζόνε;	μάνγνο (<MAGNUS);	μάνγνία <sup>96</sup> ;
κογνιτζόνι;	ὄνγνη <sup>90</sup> ; όνγνι <sup>91</sup> ; ὄνγνη;	μάνγνια; μανγνιάρε
κογνοσκιούτι;	ὄνγνιν <sup>92</sup> ; ὄνγνιούνο;	
μάγνο (< MAGNUS);	ρένγνο	
σιγνόρε; σιγνόρι		

Tabella 4.a

Ricorrenze di <νγ(i)>, <νγγ(i)> nel corpus e relativi valori fonetici

	[ŋg/ndʒ]		[n(:)]
<νγ(i)>	<νγγ>	<νγ(i)>	<νγγ(i)>
[FCSic] ήνγράτου	[FCSic] λήνγγονα		[MI] ινσινγγιαβα
[ST] ευανγελιον; εβανγελίστα	[ST] κουνγγριγαρι		
[PGOM] οῦνγγε			
[RS] ήνγουέντου	[RS] δυνγγουέντου; ήνγγουέντου; σάνγγης		
[CB] τένγα		[CB] βανγιόλουν; βανγιού- λου; βίνγιε; λινγάμε; μεσσινγιόρε	

(segue)

87. Eventuali differenze rispetto alle edizioni del SBT di Mercati, *Sul tipico del monastero*, cit. (= M.) e Douramani, *Il typikon del monastero*, cit. (= D.) sono indicate in nota, insieme al foglio di riferimento secondo la numerazione di Douramani. Nella sezione del SBT relativa alle regole di san Luca, Douramani specifica di non aver trascritto spiriti e accenti, per i quali rimanda all'ed. parziale di Mercati. Qualora la lezione personalmente proposta diverga da quella di Douramani solo per la presenza di spiriti o accenti, ciò non verrà specificato in nota.

88. D.: ββισογνη (f. ρμζν).

89. D.: ββισονγνη (f. ρναρ).

90. D.: ογνη (ff. ρμερ; ρμζν); D.: ονγη (ff. ρμερ; ρμστρ).

91. D.: ὄνγνη (f. ρμηρ).

92. D.: ογνιν (f. ρμεν).

93. D.: μαγνηάρε (f. ρμζν); D: μανγνηάρε (f. ρναρ).

94. D.: μανγηάρε (f. ρμηρ).

95. D.: μαγνι (f. ρμστρ).

96. M.: μάνγνια (f. ρμζρ).

Tabella 4.a (*seguito*)

[GA] λόνγα	[GA] σίνγε	[GO]
		ββισονγγου; κονπανγ- γηα; κουπάνγγια; μανγγιφικανδισε; πουνγγανατ λιμουρι; δινγγου
[SBT <sub>M</sub> ] γιουνγεν <sup>δ</sup> [ο]; ευανγελιστα; κονγιουνγε <sup>μ</sup> [ο]; κον- γιουνταμεντε; κονγι- ουτζ; κονγιουν <sup>τ</sup> [ι]; κονγρε- γαμο; μανγια <sup>η</sup> ; μαν- γιαμο		
[SBT <sub>T</sub> ] γιουνγισσι; εβανγελιο; εβανγε <sup>λ</sup> [ο] <sup>98</sup> ; ιγνοκ- κιατι; ιγνοκκιο <sup>ν</sup> [ι] ιν γινοκκια; κονγιουν- γι; κονγιουνταμεν <sup>τ</sup> [ε]; κονγιουν <sup>τ</sup> [ι]; κονγιουταμεντι <sup>99</sup> κονγρεγαμο <sup>100</sup> ; κονγρε- γατι; μανγια <sup>μ</sup> [ο] <sup>101</sup> ; μανγια- ρι; μανγια <sup>τ</sup> [ο]		
[SBT <sub>RM</sub> ] αγιουνγενδο; ινγαννι; κονγιουτζ <sup>102</sup> μανγια; μανγιαμο; μανγιαν <sup>δ</sup> [ο]; μανγιαρι; μανγιατο; τζινγου <sup>λ</sup> [ο];		
[SBT <sub>SL</sub> ] κονγρεγάτι		

97. D.: μαγνια (f. 76v).

98. D.: εβανγελιο (f. λζτ).

99. D.: κονγιουνταμεντι (f. ναν).

100. D.: κονγραγαμο (ff. θτ; υβτ; λδτ; λδν).

101. D.: μαγνιαμο (f. μζτ).

102. D.: κονγιουντζι (ριθν).

Tabella (4.b)  
Ricorrenze di <γγ(i)>, <γ(i)> nel corpus e relativi valori fonetici

[ŋg/ŋdʒ]		[n(:)]	
<γγ(i)>	<γ(i)>	<γγ(i)>	<γi>
[FCSal] κουμπαγγία; σιγγιορε			
[FCSic] λῆγγυνα			
[PS] σσαγγουε			
[MI] ηγγινουκουνι			
[ST] εναγγελιόν; εναγγελή- στα; εναγγελιστεις; σο- βτζουγγαλης			
[CS] εναγγελίστα			
[AR] ἰνσζιγγιάρε			
[CRit] ἀγγελοι			
[PGOM] ογγ(ίας/ίαν)			[PGOM] λιγιο
[RS] σάγγου; σάγγης; δ"γγουέν <sup>103</sup> ; δυνγνεντού <sup>104</sup> ; ούνου γγουέντου			[RS] κρίγγι; ὄγγι; σιγγούρι
[GGS] λου αγγινοκκιατούρου			[GGS] βριγόγγια; κουππαγ- γιούνε; λιγιάμε; μου- νττάγγια; σεγγιουρίγιου; σπάγγιου; σπαραγγιου; τζερτζίγγιου
[GO] κικορριανεσαγγου <sup>105</sup>			[GO] λιγγου; σιγγου
[SBT <sub>M</sub> ] αρχαγγε <sup>λ</sup> [ο]; Εναγ- γελ[ιο]; εναγγελιστᾶ; εναγγελιστα	[SBT <sub>M</sub> ] γιουγενδο		[SBT <sub>M</sub> ] κομπαγγι <sup>106</sup>

(segue)

103. Cfr. Salvioni, *Osservazioni intorno al testo siciliano*, cit., p. 325.

104. *Ibid.*

105. Colonna, *Glosse volgari meridionali*, cit., p. 210: *Ki korriane sangu.*

106. D.: κομπαγνι (f. 160r).

Tabella (4.b) (*seguito*)

[SBT <sub>T</sub> ]	[SBT <sub>T</sub> ]	[SBT <sub>RM</sub> ]
εναγγελιο; εναγγελιστι	αγιουγιμο;	
μαγγιαρι	γιουγεν <sup>δ</sup> [o]	
[SBT <sub>RM</sub> ]		
εναγγε <sup>λ</sup> [i] <sup>στ</sup> [α];		βαγγιο <sup>ιο</sup> <sup>8</sup>
μαγγι		
μαγγια <sup>μ</sup> [o] <sup>107</sup>		

107. D.: μανγιαμο (f. ρζυ). In generale, c'è da dire che la somiglianza tra i grafemi <v> e <γ>, almeno nel SBT, è davvero notevole e in questo caso è stato particolarmente difficile distinguere i due caratteri. Non si esclude che anche tale somiglianza possa aver avuto un ruolo nelle meta-tesi grafiche oggetto di studio.

108. D.: βανγιο (f. ρκερ).